

## Progetto di restauro del nucleo di Germanionico

### Ieri, oggi e domani

Articolo della Fondazione per la valorizzazione di Germanionico; foto di Franck Beaudouin

#### Ieri

“*Garmagnùnach*” era ed è un antico paesino di alta montagna posto a 1470 metri di altitudine sulla sponda destra e molto soliva della valle Malvaglia.

Il nucleo montano è un francobollo appiccicato su una vasta superficie composta da boschi, prati, declivi e terrazzi naturali. D'estate questi pascoli sono una sinfonia di fiori visitati da greggi di pecore e capre. D'autunno i prati e i boschi diventano una tavolozza di colori inimitabili. D'inverno una coltre di neve ricopre tutto il paesino e invita stalle e abitazioni a un meritato riposo. Ai lati del paesino sgorgano due sorgenti che formano uno zampillante assedio.

Il gruppo di cascinali che compone il paesino è lì da secoli: su alcune travi si leggono date risalenti alla fine del '500. Questi edifici sono rimasti intatti nei secoli e sono oggi preziosa testimonianza di un'architettura arcaica di povera edilizia rurale: in tutti questi anni, nessun intervento umano ne ha modificato strutture, contenuti e aspetto.

Nei secoli passati, il monte era animato da molte famiglie con numerosi figli. Queste si dedicavano all'allevamento di pecore e capre. I più benestanti avevano anche qualche mucca. I terrazzi erano coltivati a patate, segale e orzo. I prati, sempre più magri, venivano falciati per il foraggio invernale dei propri animali. In autunno la segale veniva “prasita” e messa a seccare sulle rascane fino a maturazione. In quei momenti le rascane diventavano uno spartito color oro vecchio, inno al pane e alla fine della carestia, vera e propria bestia nera sempre pronta ad abbattersi sulla comunità. Durante le più svariate occupazioni, la gente camminava scalza. Mai nessuno rientrava alla propria dimora a mani vuote: sempre si portava un ramo di legno, una pietra per continuare un muro o una pioda per finire un tetto.

Secondo la tradizione orale locale, le misere abitazioni servivano per cucinare o per la lavorazione del latte e il fuoco era rigorosamente acceso in mezzo al locale. Il fumo usciva allora dalla porta.



## Oggi

Oggi il paesino è abitato unicamente da Gino, 84 anni vissuti quasi interamente a Germanionico e una memoria di ferro. Anch'egli, fin da giovanissimo, aveva preso in mano la falce e percorso la via dei prati e dei campi.

Gino si ricorda molto bene di quando all'alba tutti i fratelli si avviavano al lavoro, accompagnati dal canto mattutino di varie brigate di pernici che s'involavano con un fragoroso volo e atterravano cento metri più avanti. A colazione si sentiva il martellio della falce, tra incudine e martello. Col passare degli anni Gino è rimasto sempre più solo. Oggi a "Garmagnùnach" ci sono solo lui, le sue trenta capre e il fedele cane Cocky, dal quale gli è impossibile separarsi.

Negli ultimi cinquant'anni le stalle e le abitazioni hanno sofferto l'incuria del tempo. La miseria degli ultimi proprietari non ha mai permesso di far fronte alle necessarie manutenzioni e oggi tutti gli stabili sono in grave degrado, tanto che chi transita per il monte non può che constatare: "qui si sente odore di povertà". Al fine di fermare il decadimento e dare al paesino una speranza di sopravvivere, Gino nel 2013 ha creato una fondazione di utilità pubblica che si prefigge di restaurare e ridare alla comunità di valle il paesino.



## Domani

Domani, che si avvicina in punta di piedi, la Fondazione si propone di far rinascere e riportare all'antico splendore tramite un rigoroso restauro il nucleo montano, in riconoscenza a chi ha lasciato le proprie impronte di piedi nudi e il sudore su quelle balze e su quei campi. In primo luogo la Fondazione desidera rispettare la situazione attuale di Gino, creandogli il minimo disturbo e evitando il più possibile di interferire nel suo mondo quotidiano.

In seguito la Fondazione, una volta trovati i finanziamenti, vuole restaurare interamente l'antico paesino mantenendone il carattere di architettura rurale povera e arcaica e la sua vocazione pastorizia e agricola originale, aggiungendovi però il valore aggiunto dell'ospitalità, vissuta anch'essa come (nuova) vocazione. Infatti, si vuole da una parte offrire a una famiglia la possibilità di svolgere in loco attività agricole tipiche (gestione del paesino) e d'altra parte permettere ai viandanti di passaggio di sostare in un ospizio dove poter riposarsi, rifocillarsi e – perché no – conoscere la storia e le bellezze di queste terre. In pratica, ciò implica di restaurare i cascinali con le seguenti destinazioni:

- 6 stalle/fienili;

- 6 abitazioni (torbe);
- 1 cucina e mensa comunitaria;
- 1 cantina;
- 1 modesto caseificio;
- 2 torbe a scopi museali e didattici.

In questo modo si otterrebbero l'abitazione del gestore e della sua famiglia (5 letti), gli stabili necessari ad una piccola attività agricola/pastorizia e gli spazi nei quali offrire dei posti letto ai viandanti (a sapersi 10 posti letto durante la bella stagione e 5 posti letto in inverno).

Da uno studio della consulenza agricola, si stima un introito lordo – compresi gli introiti di una piccola azienda casearia e contributi agricoli – di circa CHF 60'000, i quali non sono però sufficienti per il gestore. Ecco pertanto la necessità di avere nel paesino anche un piccolo ospizio con una cucina comunitaria e alcune camere per il pernottamento dei viandanti di passaggio. Così la situazione cambierebbe.

La Fondazione ha già incontrato un possibile gestore molto entusiasta del progetto: egli, appena quarantenne e titolare di un diploma agricolo federale, è attualmente attivo come maestro di ragazzi problematici (60%), allevatore di pecore da mungere abilitato nella lavorazione di latticini di pecora e apicoltore provetto. Se il progetto dovesse andare in porto, l'uomo si dice disposto a trasferirsi con la sua famiglia a "Garmagnùnach" e a dare nuova vita al nucleo montano.

Sognare è lecito e gratuito. In questo caso la Fondazione è tuttavia convinta della fattibilità del progetto e del marchio Germanionico, un progetto che si vuole semplice e a misura d'uomo, concreto e senza costi esagerati. Questo è il domani che si prefigge la Fondazione.

*(testo presentato in occasione della visita del 18 settembre scorso del Consigliere di Stato Claudio Zali; vedi "Voce di Blenio" di ottobre 2015).*